



Sc. 343/254

LA SERVA PADRONA

COMPONIMENTO GIOCOSO PER MUSICA

CONSECRATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

ERCOLE III.

DUCA DI MODENA, REGGIO
MIRANDOLA ec. ec. ec.

SOTTO I DI CUI CLEMENTISSIMI SOVRANI AUSPICII
FELICEMENTE ESISTE

LA DUCALE ACCADEMIA DE' FILARMONICI
DI MODENA,

Eseguito da' Signori dilettanti nella Sala predetta

La Sera de' 30. Marzo 1793.

ACCADEMICI REGOLATORI

IL MARCHESE

SIGISMONDO GUALENGUI FOSCHIERI

ED

ANTONIO MALAVASI

IN MODENA.

PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.
Con Licenza de' Superiori.



INTERLOCUTORI.

SERPINA.

UBERTO.

VESPONE *che non parla.*

L' Autore della Poesia non si sà .

La Musica è del rinomatissimo Sig. *Giovanni Paisiello* Napolitano Maestro di Cappella di Sua Maestà Catterina II. Imperadrice di tutte le Russie, e di Sua Maestà Ferdinando IV. Re delle due Sicilie .



50.343/254

65304

3



PARTE PRIMA.

UBERTO .



Spettare, e non venire,
Stare in letto, e non dormire,
Ben servire, e non gradire,
Son tre cose da morire.

Questa è per me disgrazia:

Son tre ore che aspetto, e la mia serva
Portarmi il Cioccolate non fa grazia;
Ed io d'uscire ho fretta.
Oh! Flemma benedetta! or sì che vedo
Che per esser sì buono con costei
La causa son di tutti i mali miei.
Serpina Vien domani.
Ma tu (*al Servo*) altro non fai?
A che quì te ne stai, come un balocco?
Come? Che dici? eh sciocco
Rompiti presto il collo;
Sollecita, vedi che fu? Gran fatto!

A 2

Que-

Questa serva piccina io mi ho cresciuta ,
 Le ho fatte carezze , l' ho tenuta
 Come mia Figlia fosse:
 Or ha preso perciò tanta arroganza,
 Fatt'è sì superbona
 Che alfin di serva diverrà padrona .
 Ma bisogna risolvermi in buon' ora:
 E quest' altro babbion è morto ancora?
Serp. Ma quando la finisci? *al Servo.*
 Comprendo, non capisci?
 T' ho detto mille volte,
 Che se il Padrone ha fretta
 Convieni ch' egli aspetta.
 L' intendi sì, o no?
Ub. (*da se*) Benissimo va bene,
Serp. La bile già mi viene,
 E torni ancor di nuovo?
 Ma se non vuol, che stia
Uber. Pulito, Figlia mia,
 Dir meglio non si può.
Serp. Tu vuoi dunque irritarmi?
 Non posso più frenarmi
 Or ti darò de' schiaffi,
 Così la finirò.
Uber. Eh là, dove si sta?
 Eh là Serpina non ti vuoi frenare?
Serp. Lasciatemi insegnare
 La creanza a costui.
Uber. Ma presente il Padrone
Ser. Dunque perchè io son serva

Ho

Ho ad esser sopraffatta ,
 Ho ad esser maltrattata?
 No, Signore, voglio esser rispettata,
 Voglio esser riverita come fossi
 Padrona, arcipadrona, padronissima.
Uber. Che diavolo ha Vossignoria Illustrissima?
 Sentiam, che fu?
Serp. Cotesto impertinente.
Uber. Questo tu viene a me?
Serp. Questo t' ho detto,
 E con modi improprij
 Questo, questo, che sii tu maledetto:
 Ma me la pagherai.
Uber. Io costui t' inviai.
Serp. Ed a che fare?
Uber. A che far? Non t' ho chiesto il cioccolato?
Serp. Bene: E per questo?
Uber. E mi ha da uscire l' anima aspettando
 Che mi si porti?
Serp. E quando
 Voi prenderlo volete?
Uber. Adesso, quando
Serp. E vi par ora questa?
 E' tempo ormai di dover desinare.
Uber. Adunque?
Serp. Adunque io già nol preparai.
 Voi di men ne farete,
 Padron mio bello, e ve ne accheterete.
Uber. Vespone, ora che ho preso
 Il Cioccolato già

A 3

Dim-

Dimmi buon prò mi faccia, e sanità.

Serp. Di che ride quell'asino?

Uber. Di me, che ho più flemma di una bestia,
Ma io bestia non sarò,
Più flemma non avrò,
Il giogo scuoterò,
E quel che non ho fatto, alfin farò.

Sempre in contrasti

Con te si sta.

E quà e là

E sù, e giù,

E nò, e sì.

Oh! questo basti

Finir si può.

Però dovrai

Per sempre piangere

La tua disgrazia,

E allor dirai

Che ben ti stà,

Che dici tu

Non è così?

Ma che ti pare?

Ho io a crepare?

Signor mio nò.

Serp. In somma delle somme per attendere
Al vostro ben, mal non ho da ricevere.

Uber. Poveretta la senti?

al Serp.

Serp. Per aver di voi cura, io sventurata
Devo esser maltrattata?

Uber. Ma questo non v'è bene.

Serp.

Serp. Burlate sì.

Ub. Ma questo non conviene.

Serp. E pur qualche rimorso aver dovrete
Di farmi, e dirmi ciò, che dite e fate.

Ub. Così è, da Dottoressa voi parlate.

Serp. Voi vi state su i scherzi, ed io mi arrabbio.

Ub. V'arrabbiate? Capperi hai gran ragione.

E tu non sai, non sai

Che dir: Va dentro a prendermi il capello

La spada ed il bastone,

Che voglio uscir.

Serp. Mirate

Non ne fate una buona,

E poi Serpina è di poco giudizio.

Ub. Favorisca, ma lei

Che diamine vuol mai dei fatti miei?

Serp. Non vuol che usciate, adesso

Ch'è mezzo dì dove volete andare?

Andatevi a spogliare.

Ub. Oh v'è in malanno

Che mi faresti

Serp. Oibò non occorr' altro:

Io vuol così, non uscite, io l'uscio

A chiave chiuderò.

Ub. Ma parmi questa

Massima impertinenza.

Serp. Eh sì, suonate.

Ub. Serpina, il sai, che rotta m'hai la testa.

Serp. Stizzoso mio stizzoso

Voi fate il borioso;

A 4

Ma

Ma non vi può giovare ,
Bisogna al mio divieto
Star cheto , e non parlare ,
Serpina vuol così .
Cred' io , che m' intendete ;
Da che mi conoscete
Passaro molti dì .

Uber. Benissimo hai tu (*al Ser.*) inteso, or al suo loco
Ogni cosa porrà vossignoria
Che la Padrona mia vuol che non esca .

Serp. Così , così , va bene ;
Andate , e non v' incresca :

Tu (*al Ser.*) ti fermi , ti guardi e maravigli ?

Uber. Sì fermati , guardami , maravigliati ,
Fammi de' scherni , chiamami Asinone ,
Dammi anche un mascellone
Ch' io cheto mi starò ,
Anzi la man allor ti bacierò .

Serp. Olà , che fate ?

Uber. Scostati malvagia ,
Vattene insolentaccia .
In ogni conto la voglio finire .
Vespone , in questo punto in questo istante
Troverai una Moglie , e sia anche un arpia
A suo dispetto io mi voglio accasare ,
Così non dovrò stare
A questa manigolda più soggetto .

Serp. Oh ! Quivi cadde l' Asino , accasatevi ,
Che fate ben , l' approvo .

Ub. L' approvate ?

Serp.

Serp. Manco male , l' approvo .

Ub. Dunque mi accaserò .

Serp. E prenderete me .

Ub. Te ? *Serp.* Certo : *Uber.* Affe , affe .

Ub. Io non so chi mi tenga

Dammi , dammi il bastone

Tanto ardir

Serp. Oh ! voi far , e dir potrete ,

Ma niun' altra che me sposar dovrete .

Ub. Vattene Figlia mia .

Serp. Volete dir mia Sposa .

Ub. Oh stelle ! oh sorte ! oh questa è per me morte .

Serp. O morte , o vita sia

Così esser dee , l' ho fitto nel pensiero .

Ub. Questo è un' altro diavolo più nero .

Serp. Ti conosco a quelli occhietti

Furbi , ladri , malignetti ,

Che sebben voi dite no ,

Pur mi accennano di sì .

Ub. Signorina , v' ingannate ,

Troppo in alto voi volate ,

Gli occhi ed io vi dicon nò ,

Ed è un sogno questo sì .

Serp. Ma perchè ? Non sono bella ,

Graziosa , spiritosa ?

Sù mirate leggiadria

Vè che brio , che maestà .

Ub. Ah ! Costei mi va tentando :

Quanto và , che me la fa ?

A 3

Serp.

Serp. Oh! mi par, che va calando:

Via Signore.

Ub. Vanne via, matta sei.

Serp. Son per voi gli affetti miei,

E dovrete sposar me.

Ub. Oh! che imbroglio egli è per me.

Fine della Prima Parte.

PAR-



PARTE SECONDA.

S E R P I N A .



Onne vaghe, i studj nostri

Son le grazie, e sono i vezzi

Far che piaccia, e che s' apprezzi

Un bel labro di rubin.

Acquistar d' un vecchio il core

Con la scuola del bel sesso

Proccurar io voglio adesso

D' attirarlo al mio confin.

Or che fatto tu sei da la mia parte

Usa, Vespone, ogni arte;

Se l'inganno à il suo effetto,

Se del Padrone io giungo ad esser Sposa,

Tu da me chiedi, e avrai;

Di casa tu sarai

Il secondo Padrone, io tel prometto

T' asconderai per ora in quella stanza,

Ed a suo tempo uscirai Ma il Padrone

Sen

Sen viene a questa parte
Per fare il fatto mio usiamo ogni arte.

Uber. Donne infeste a l' altrui bene
Che rapite i cori altrui
Non sarò più qual io fui
Compiacente a tollerar.

Serp. Per calmar l' amara pena
Ch' oggi in seno il cor divide ,
Spero pur se il Ciel m' arride
La Padrona diventar .

Uber. Più non voglio che Serpina
E la sera , e la mattina
Più mi faccia delirar .

Serp. Ed io voglio , che Serpina
Ogni sera , ogni mattina
Possa farti delirar .

Uber. Io crederei che la mia serva adesso ,
Anzi per meglio dir la mia Padrona
D' uscir di casa mi darà il permesso .
Or sì , che al sommo giunta
E' la sua impertinenza , temeraria ,
E di nozze chiedermi ebbe l' ardire!
(Facciam nostro dover) posso , o non posso ,
Vuole , o non vuol la mia Padrona bella ?

Serp. Oh ! Signor , già per me finito è il gioco ,
E più tedio fra poco
Per me non sentirà .

Uber. Cred' io , che no .

Serp. Prenderà moglie già .

Uber. Cred' io che sì , ma non prenderò Te .

Serp.

Serp. Cred' io di no .

Uber. Oh ! Così è .

Serp. Cred' io che sì ;

Ma d' uopo è ancor , che pensi ai casi miei .

Uber. Pensaci , farlo dei .

Serp. Io vi ho pensato .

Uber. E ben ?

Serp. Per me un marito io mi ho trovato .

Uber. Buon prò ti faccia

Serp. E l' ho trovato a un tratto

Così già detto , e fatto ;

Più in un' ora venir suol che in cent' anni .

Ub. A la buon' ora posso

Sapere chi egli è ?

Serp. Egli è un militare .

Ub. Come si fa chiamare ?

Serp. Il Capitan Tempesta .

Ub. Oh ! Brutto nome .

Serp. E al nome i fatti son corrispondenti :

Egli è poco flemmatico .

Ub. Male .

Serp. Anzi è lunatico .

Ub. Peggio .

Serp. Va presto in collera .

Ub. Pessimo .

Serp. E quando poi è incollerito

Fa scompigli , e fracassi : Ah via , via .

Ub. Anderà male a vostra Signoria .

Serp. Perché ?

Ub. Se lei così sghiribizzosa

Ora

Ora è meco, ed è serva,
 Ora pensi di lui essendo sposa
 Senza alcun dubbio il Capitan Tempesta
 In collera anderà,
 E lei di bastonate
 Una tempesta avrà.

Serp. A questo poi Serpina penserà.

Ub. Me ne dispiacerebbe;
 Alfin del bene io ti volli, e tu il sai.

Serp. Bene obbligata, intanto
 Attenda a conservarsi,

Goda pure con la sua Sposa amata,
 E di Serpina non si scordi affatto.

Ub. Ah! tel perdoni il Ciel, l'esser tu troppo
 Boriosa, venir mi fe a tal atto.

Serp. A Serpina penserete
 Qualche volta in qualche dì,
 E direte, poverina,
 Cara un tempo ella mi fu.
 Ei mi par, che già pian piano
 S' incominci a intenerir.

Se fui troppo impertinente
 Mi perdoni, malamente
 Lei mi guarda, il vedo sì.

Intanto attenda

A conservarsi

La Sposa amata

Goda pur sì.

Ei mi stringe per la mano

Meglio il fatto non può andar.

Ub.

Ub. Ah! quanto mi sa male

Di tal risoluzione: Ma n' ho colpa io?

Serp. (da se) Dì pur fra te che vuoi,
 Ha da riuscir la cosa a modo mio.

Ub. Or tu, non dubitare

Che di te mai non mi saprò scordare.

Serp. Vuol vedere il mio Sposo?

Ub. Oh! mi sarebbe caro.

Serp. Io manderò quì lui

Se in strada si trattien.

Ub. Và.

Serp. Con licenza.

Ub. Or indovina chi sarà costui?

Forse penitenza farà così

Di quanto ella ha già fatto al suo Padrone.

S' è ver, come mi dice, un tal Marito

La terrà fra la terra, ed il bastone:

Per altro penserei Me d' essa è Serva:

Ma il primo non sarei,

Dunque la sposerà

Basti che ciò non sia

Su pensieri ribaldi andate via.

Piano Io me l' ho allevata

Io sò, com' ella è nata: Eh che sei matto.

Piano di grazia, piano,

Eh non pensarvi affatto.

Ma io vi ho passione per quella meschina.

Eh siam da capo: Oh! quale confusione!

Sono imbrogliato già

Ho un certo ché nel core,

Che

Che dir per me non sò,
 Se amore, o se pietà.
 Sento un che poi mi dice:
 Uberto pensa a te.
 Io sto fra il sì, e il nò
 Fra il voglio, e fra il non voglio
 E sempre più m'imbroglio.
 Ah! misero infelice,
 Che mai sarà di me.

Serp. Favorisca, Signor, passi (*a Vespone vestito da*
(Signore.)

Ub. Padrone.

E' questi?

Vesp. Questi è d'esso.

Ub. Oh! brutta faccia!

Veramente ha la faccia tempestosa.

Così, mio caro Capitan Tempesta

Or si sposerà questa mia ragazza?

E ben n'è già contento?

Non v'ha difficoltà

Nò, nò, ch'egli mi pare

Ch'abbia poche parole.

Serp. Anzi pochissime.

Vuol me? Con permissione.

Ub. E in braccio a quel brutto Nibbiaccio deve

Andare questa bella Colombina?

Serp. Sapete cosa ha detto?

Ub. Di Serpina.

Serp. Che vuole che mi diate

La Dote mia.

Ub.

Ub. La Dote tua? Eh! sei matta!

Serp. Non gridate, ch'egli in furia anderà.

Ub. In furia dia più d'Orlando furioso

Che a me punto non preme.

Serp. Oh Dio! Vedete pur ch'egli già freme.

Ub. Oh! Che guai.... Va là tu statti a vedere

Che costui mi farà.... ben cosa dice?

Serp. Che vuole almeno quattro mila scudi.

Ub. Chanchero quest'è bella

Vuole una bagatella.

Ah! Padron mio....

Vesp. Ah! Signore.

Ub. Serpina, che mal abbia?

Dove sei, Vespone?

Serp. Ma, Padrone.

Il vostro mal andate voi cercando.

Ub. Senti un po', con costui hai tu conchiuso?

Serp. Per me concluso, e non concluso ho adesso.

Ub. Statti a veder, che questo maledetto

Capitano farà ptecipitarmi.

Serp. Ha detto.

Ub. Cosa ha detto?

Ei parla per interprete.

Serp. Che mi date la dote.

Di quattro mila scudi,

O non mi sposerà.

Ub. Ha detto.

Serp. Ha detto.

Ub. E s'egli non ti sposa, a me che importa?

Serp. M'avete a sposar voi.

Ub.

Ub. Ha detto?

Serp. Ha detto.

O ch' altrimenti in pezzi vi farà.

Ub. Oh! questo non l' ha detto.

Serp. E lo vedrà.

Ub. L' ha detto, sì Signore, non s' incomodi.

Già che per me così vuol il destino

Or io la sposerò:

Serp. Mi darà la mano in sua presenza.

Ub. Sì.

Serp. Viva il Padrone.

Ub. Va bene così.

Serp. E viva ancor Vespone.

Ub. Ah ribaldo tu sei, ed all' inganno

Lasciami.

Serp. Eh non occorre

Più strepitar, già sono Sposa, il sai.

Ub. E' ver fatta me l' hai, ti venne buona.

Serp. E di Serva divenni già Padrona.

D U E T T O .

Serp. Contento tu sarai

Avrai amor da me.

Ub. Sì che contento io sono

E amore avrò per te.

Serp. Dì pur la verità.

Ub. Quest' è la verità.

Serp. E pur mi par che nò.

Ub. Non dubitare oibò.

Serp.

Serp. Lo posso dunque credere.

Ub. Tel giuro per mia fe.

Serp. Per te mi sta nel core

Il martellin d' amore

Che mi percuote ognor.

Ub. Mi sta per te nel core

Come un tamburro amore

Che batte forte al cor.

a 2. Ma questo, ch' esser può?

Io nol sò: caro Oh! Dio:
cara

Ben te lo puoi pensar.

Serp. Io per me non so dirlo.

Ub. Per me non so capirlo.

Serp. Ah furbo, sì t' intendo.

Ub. Ah ladra ti comprendo.

a 2. Mi vuoi tu corbellar.

I L F I N E .

65304

Si stampi.

Li 26. Marzo 1793.

Giuseppe Conte Fabrizi R. D. S.

Lo porto dunque credere.
Tel giuro per mia fe.
Per te sei nel core
Il mio cuore è amore
Con mi percuote d'ogni
Mi sta per te nel core
Con me non temo amore
Ch'è per te il core
E se mi vuoi il core

Io non so: caro Oh Dio
Non te lo puoi dire
Io non so: caro Oh Dio
Non te lo puoi dire
Io non so: caro Oh Dio
Non te lo puoi dire

65304

IL FINE

Se non è
Il mio cuore
Con me non temo amore
Ch'è per te il core
E se mi vuoi il core

